

Comunicato stampa Zugliano

Al via il primo convegno del laboratorio “Fragilità, storie e diritti” che si terrà a Zugliano il prossimo 12 giugno al “Centro Balducci”, di don Pierluigi Di Piazza, con inizio alle ore 9.15.

Qualcosa possiamo dire di sapere circa la fragilità umana oggi, qualcosa no: si tratta allora di cercare, come raddomanti anche, gli *aspetti della realtà e della sofferenza che meno si conoscono*, o si capiscono, facendoli raccontare anzitutto da chi del tema si è già occupato in modo professionale, libero, intelligente.

Andranno in primo luogo arruolate/valorizzate in FSD, come componenti federative preziose, le *pratiche oggi esistenti*, esemplari, le associazioni attive, collaudate, le esperienze e le start-up felici di ogni zona: ad esempio – sempre che interessati allo spirito del nostro gruppo – i gruppi e i soggetti *che già attualmente si occupano* proficuamente di disagio psichico, di morenti, di reinserimento dei carcerati, di terapia del dolore, di amministrazione di sostegno, di disabilità, di adolescenti difficili, di immigrazione, di nuove povertà, di oncologia, etc.

Non solo teoria beninteso, anche o soprattutto storie, *vissuti singoli*, cronache specifiche, autobiografie, soprusi illustrati, spaccati, tranches de vie, episodi particolari, battaglie e successi degli operatori.

Non solamente esperti o grandi scienziati, anche gente qualsiasi che parla, marginali, resoconti di anime perse, protagonisti, *vittime*, lo sguardo dei sofferenti, gesta di vagabondi, piccoli operatori, guerrieri della notte, cittadini, infermieri, barboni, lavandaie, svantaggiati.

Non ci sono solo i grandi diritti, contano anche quelli *piccoli*, ad esempio – tanto più intensamente quanto maggiore sia il tasso di vulnerabilità e dipendenza dagli altri – il rispetto, la gentilezza, la tutela degli spazi, la comprensione per le abitudini, le microsovranità, la protettività, il garbo, la premura, la dignità diffusa, il tocco della mano, un codice affettuoso, il silenzio per chi lo vuole, chi comanda che chiede scusa (Bergman, “Il posto delle fragole”).